

(segue dalla prima pagina)

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SMARGIASSI

PADOVA, parrocchia del Buon Pastore, quartiere Arcella, zona difficile. In canonica Rita, catechista con grinta, fotocopia i "moduli di boicottaggio" da far firmare ai parrocchiani, domenica prossima, all'uscita da messa. C'è scritto: «Mi impegno a non andare a fare la spesa di domenica, per non sostenere con i miei consumi l'apertura dei centri commerciali nei giorni festivi». Scusa Rita, e se mi manca il burro? «Bussa alla porta del vicino. Così magari ti fai anche un amico».

La sfida è partita. Un'intera diocesi, una delle più grandi d'Italia e forse la più solida, quella di Padova, la città del Santo, si mette in marcia contro il furto del giorno del Signore. Con la benedizione del vescovo Antonio Mattiazzo. E senza timore di usare quella parola così forte: boicottaggio. Sette mesi di campagna all'insegna delle «tre R: Relazioni, Riposo, Risorto», tutte le parrocchie e le associazioni mobilitate.

Non è più la solita predica. Fin dal Vaticano Secondo la protesta della Chiesa contro il lavoro domenicale non necessario è severa, non c'è Papa che non l'abbia ribadita dal più alto soglio, ma questa volta si passa dalle parole anche illustri ai fatti, minuti e probabilmente efficaci. La raccolta di impegni individuali firmati di boicottaggio è solo il primo. Poi le parrocchie compileranno "liste bianche" di negozi che rispettano la festa, le affiggheranno sui sagrati, le pubblicheranno nei bollettini, le contrassegneranno con adesivi da esporre in vetrina invitando i fedeli a fare spesa solo lì. Poi le cattedrali della fede beffeggeranno le cattedrali del consumo esponendo sulla facciata lo striscione polemico: "Questa

Il boicottaggio

7 mesi
dura la campagna della diocesi di Padova contro l'apertura domenicale dei negozi

Le chiese

26 mila
le parrocchie in Italia

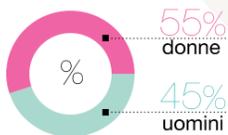
I centri commerciali

105
di prossima apertura in Italia

- di cui:
- Campania 15
 - Friuli Venezia Giulia 13
 - Sicilia 13
 - Lombardia 12
 - Veneto 11
 - Puglia 7

L'identikit del cliente

40,7 anni
l'età media



69 minuti
il tempo medio di permanenza



Paesi a confronto

Italia	Germania	Francia	Regno Unito	Usa e Canada	Paesi musulmani
Lun	Lun	Lun	Lun	Lun	Lun
Mar	Mar	Mar	Mar	Mar	Mar
Mer	Mer	Mer	Mer	Mer	Mer
Gio	Gio	Gio	Gio	Gio	Gio
Ven	Ven	Ven	Ven	Ven	Ven
Sab	Sab	Sab	Sab	Sab	Sab
Dom	Dom	Dom	Dom	Dom	Dom

La deregulation sulle aperture dei negozi nei giorni di festa consente di stare aperti 24 ore su 24

Domenica esercizi chiusi. Gli alimentari possono stare aperti fino alle 13

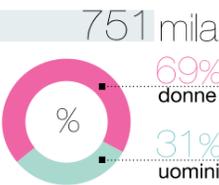
Apertura domenicale 24 ore su 24. In alcuni Stati con restrizioni

Domenica negozi chiusi. I regolamenti comunali permettono aperture in casi eccezionali

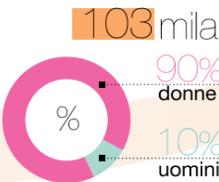
Negozi aperti dal lunedì al sabato. A Londra quelli in centro aperti anche di domenica

Centri commerciali aperti anche nel giorno sacro del venerdì. Ma negozi chiusi nell'ora della preghiera (11.30-13.30)

I commessi



I cassieri



1.100 euro la paga media mensile di una commessa

+15 euro l'aumento netto in busta paga ogni domenica di lavoro



L'INIZIATIVA

"La concorrenza dei centri commerciali minaccia 81 mila negozi": Confesercenti e Cei raccolgono firme per ridare alle Regioni il potere di decidere le aperture festive

"Rinunciate allo shopping domenicale"

Il vescovo di Padova lancia la crociata

Boicottaggi, volantini e "liste bianche" dei negozi che rispettano la festa

chiesa è aperta anche alla domenica". Poi i giornali diocesani, con un certo sacrificio economico, rifiuteranno inserzioni pubblicitarie di negozi che non rispettano il riposo domenicale. «La cosa più difficile sarà convincere il rettore del santuario di Sant'Antonio a chiudere il negozio di souvenir alla domenica, ma se non diamo noi il buon esempio...», sorride padre Adriano Sella sulla soglia della cappellina di san Giuseppe Lavoratore, in piena zona industriale.

Ex missionario in Brasile, tornato in Veneto perché «ormai la terra di missione è qui», direttore della "Commissione diocesana per i nuovi stili di vita", padre Adriano è l'uomo che ha ideato e coordina la mite ma decisa offensiva. «Non è una crociata contro i supermercati. È la riscoperta del valore del tempo del riposo, della famiglia, delle relazioni umane. La domenica non è l'ultimo giorno del weekend, e non è neanche soltanto il giorno del Signore, anche noi, Chiesa, dobbiamo evitare di riempirla di riti e cerimonie. Il giorno senza lavoro è una necessità primordiale, antropologica dell'uomo, non solo un comandamento del credente. Il riposo infrasettimanale non compensa nulla, perché ciascuno ha un giorno diverso e non ci si incontra più: mentre la domenica è della co-

munità, è di tutti ed è assieme», spiega mentre guida sulle strade della provincia a distribuire il vedemecum di 24 pagine con le istruzioni dettagliate per la campagna e a incoraggiare le sue truppe disarmate.

Nell'anno 304 ad Abitène, oggi in Tunisia, 304 cristiani affrontarono il martirio al grido di «senza domenica non possiamo vivere!». Ai boicottatori dello shopping, padre Adriano chiede molto meno sacrificio ma più fantasia. E la trova. A Due Carrare Caterina, responsabile del patronato di San Giorgio, ha coinvolto l'amica professoressa Anna Chiara, e domenica si porta tutto il paese a passeggio tra le sconosciute memorie storiche della zona, l'abbazia di Santo Stefano, il ponte romano, la villa veneziana: «La gente scappa nei centri commerciali perché ha paura del vuoto della domenica. Bisogna offrire alternative». A Cazzago Gianni Simonato, tecnico informatico, sta ridipingendo il vecchio circolo Acli: «Offriremo il caffè dopo la messa, per continuare a stare insieme», come si fa in certe chiese anglicane. In sala biliardi un monitor sempre acceso pubblicizza il boicottaggio. Quella minaccia è seria, si chiama Veneto City, progetto di megacentro commerciale in piena campagna, «già adesso la domeni-

Il caso



Padre Adriano e alcuni fedeli davanti alla parrocchia



I MODULI

I fedeli padovani firmano gli "impegni al boicottaggio": dichiarano su moduli raccolti dalle parrocchie che non faranno shopping di domenica



LE LISTE

La lista dei negozi che rispettano la festa affissa sui sagrati e pubblicata sui bollettini. Questi negozi avranno un adesivo in vetrina



GLI STRISCIONI

Sulle chiese lo striscione "Questa chiesa è aperta anche la domenica". I giornali diocesani rifiutano le inserzioni di chi non rispetta il riposo

ca il paese si svuota, vanno tutti a Padova o a Mestre a fare spese, figuriamoci dopo». A Maserà, nella sua curiosa chiesa-pagoda, don Francesco Fabris è preoccupato: «Vengono le mamme commesse di negozio a chiedermi aiuto, "fate qualcosa voi, il sindacato ha già firmato l'accordo per il lavoro domenicale", cosa posso fare per queste persone?». Il 4 marzo scorso a Padova le commesse sfilarono per

"Consumare è ormai un lavoro, ci stanno rubando il giorno del riposo e della chiesa"

strada con il codice a barre appuntato sui grimaldi per dire "la domenica non ha prezzo". Bene, don Francesco farà qualcosa: domenica 18 metterà una tenda davanti alla chiesa per pubblicizzare il boicottaggio. Antonio fa il cassiere in un ipermercato di un grosso centro della provincia, «tre domeniche al mese obbligatorie, sto per sposarmi, penso ai miei figli: potrò stare con loro solo un giorno al mese?», allora ha organizzato un boicottaggio privato e controllato: ha imposto a parenti e amici di non farsi ve-

dere da lui in negozio alla domenica, «qualcuno poi passa lo stesso, arrossisce e mi chiede scusa...».

Battaglia difficile, Rita la catechista lo sa. «Vanno a fare shopping perché così anche la domenica possono evitare di parlare con altri esseri umani: parlano solo con le scatolette di pomodoro». Don Vlastio, il suo parroco, cerca di contenerla un po': «Non dobbiamo colpevolizzare nessuno...». Ma a sorpresa, la campagna che sta per partire conta già un convertito eccellente, nientemeno che il comandante del campo avverso, il presidente dell'Ascom di Padova Fernando Zilio, lui che per un anno ha basticiato sui giornali locali con il vescovo proprio per le aperture domenicali, ma che si è ricreduto quando, con le liberalizzazioni del governo Monti, ha visto la potenza di fuoco delle grandi catene dell'"aperto ogni domenica!" abbattersi disastrosamente sul fatturato dei suoi "piccoli", i negozi a conduzione familiare: «Aveva ragione monsignor Mattiazzo, ha visto più avanti di me. Qualche negozio nei centri storici, per il turismo, può anche aprire alla domenica, ma questo sistema non è giusto, e forse non rende neppure». Padre Adriano si attende molti altri folgorati sulla via dello shopping.